

Sintesi Rapporto economico della provincia di Viterbo 2018

Il 2018 ha visto una nuova crescita del ciclo economico internazionale anche se a ritmi più blandi rispetto a quanto osservato nel 2017, ciò è in parte da mettere in relazione ad una frenata della crescita del commercio mondiale causato da un aumento delle tensioni geo politiche, in particolare quelle tra Cina e Stati Uniti. Il Commercio mondiale segna comunque una crescita, ma passando dal +5,8% del 2017 al +3,8% dell'anno appena trascorso.

Nonostante questa crescita l'Italia non solo si continua a distanziare dagli altri Paesi Europei ma resta ancora sotto i livelli pre-crisi, il dato PIL 2018 è 3 punti percentuali inferiore a quanto registrato nel 2008. Tale situazione rappresenta un unicum tra tutte le economie avanzate che hanno recuperato, in termini di PIL, le posizioni perse durante la crisi. L'Area Euro nello stesso periodo segna un 8% in più ed il confronto è ancora più impietoso se si valuta il +19% degli Stati Uniti o il +39 del PIL mondiale.

Tab. 1 – Crescita cumulata PIL economie avanzate

Paese	Crescita cumulata PIL 2008-2018
USA	19%
Germania	14%
Francia	9%
Regno Unito	13%
Spagna	4%
Italia	-3%
Russia	8%
Cina	114%
Brasile	12%
India	104%
Area Euro	8%
PIL Mondiale	39%

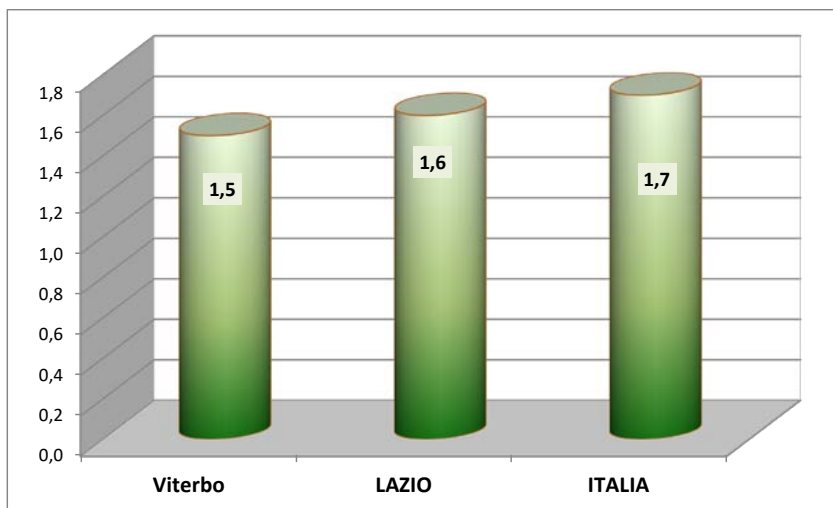
Fonte: FMI

Focalizzando l'attenzione sugli *asset* economici italiani, il settore che ha maggiormente contribuito alla crescita è quello dell'industria in senso stretto (+1,8%) con un calo rispetto al dato 2017 soprattutto per un peggioramento evidenziato a fine anno, seguito dal settore delle costruzioni con un buon +1,7%, anche se presenta un valore ancora per il 30% inferiore al dato precrisi. Anche le attività dei servizi registrano una dinamica positiva ma in calo rispetto al 2017, con un incremento in valore per quasi tutti

i comparti (+0,6%), anche l'agricoltura, silvicoltura e pesca in crescita con un +0,9%. Il settore composito del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni segna un progresso dell'1,2% anche se in maniera molto eterogenea nelle sue componenti, con il commercio ed i trasporti tra quelli più in crisi. Passando a Viterbo, nel corso del 2018, la provincia ha evidenziato un andamento in linea con quello non particolarmente brillante di tutto il Paese, mantenendo un gap particolarmente evidente rispetto a molti altri Paesi europei. La provincia di Viterbo mantiene, dal punto di vista economico, un livello tale da essere considerata per certi versi la porta d'ingresso del mezzogiorno d'Italia, con il quale non condivide però diverse caratteristiche socioeconomiche. Partendo dall'indicatore di sintesi per eccellenza in grado di fotografare l'andamento economico di un territorio, il valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, si attesta per la provincia di Viterbo nel 2018 a 5.956,8 milioni di euro. La variazione con il 2017 è stata del +1,5%, superiore rispetto allo scorso anno, ma leggermente inferiore all'incremento registrato per l'economia regionale (+1,6%) e nazionale (+1,7%). Tali variazioni, che a prima vista sembrano essere piuttosto positive, vanno comunque depurate dell'effetto prezzi, che seppur in presenza di un'inflazione non molto elevata, va considerata per valutare il giusto impatto reale.

Commentato [FM1]: Era scritto per errore "in linea con lo scorso anno"

Graf. 1 - Variazione del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, Lazio e Italia 2017 - 2018 (in %)



Fonte: *Ns. elaborazione dati ISTAT-Tagliacarne*

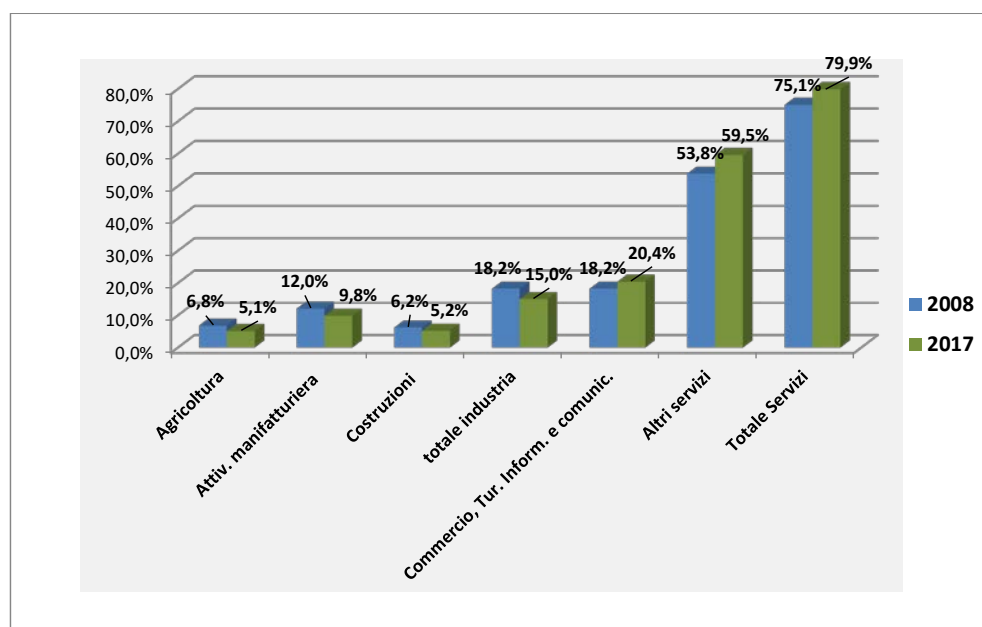
Il valore aggiunto viterbese rimane ancorato principalmente a commercio e servizi, che pesano per l'80%, dato superiore di ben sei punti percentuali alla media nazionale, così come l'agricoltura che ancora pesa per il 5,1%, dato più che doppio rispetto al dato Italia, viceversa estremamente sottodimensionato il dato del manifatturiero, con il 9,8% rispetto al 19,4% del Paese. Le costruzioni, nonostante il ridimensionamento degli ultimi anni, continuano ad incidere per il 5,2% contro il 4,7%

Commentato [FM2]: Era scritto per errore 19,7

nazionale.

Osservando il periodo che va dal 2008, data di inizio della crisi internazionale ad oggi il valore aggiunto della provincia è rimasto sostanzialmente invariato a livello nominale, con una perdita reale in considerazione dell'aumento dei prezzi. Nel decennio appena trascorso si è osservato anche un movimento tra i settori evidente dal grafico che segue. Nel periodo cala fisiologicamente l'agricoltura, anche a causa di alcune problematiche sui prezzi alla produzione. Evidente il ridimensionamento dell'industria, sia nelle attività manifatturiere che nelle costruzioni, viceversa aumentano i servizi, in particolare quelli connessi all'accoglienza ed all'informazione e comunicazione che compensano di gran lunga le difficoltà del commercio.

Graf. 2 - Composizione del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo 2008 -2017 (in %)



Fonte: *Ns. elaborazione dati ISTAT-Tagliacarne*

La crescita del PIL in Italia è dovuta per una parte all'incremento dell'export e dall'altra, lievemente inferiore, dalla domanda interna. La situazione è differente per la provincia di Viterbo che non ha potuto contare sulla domanda estera, infatti dopo il dato negativo delle esportazioni del 2017, anche il 2018 su questo fronte ha evidenziato un calo anche piuttosto consistente, una flessione dell'8% del totale delle esportazioni che vanifica i buoni risultati messi a segno nel recente passato.

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2017 e nel 2018 (Valori in €)			
	2017	2018	Var % 18/17
Viterbo	391.316.563	359.992.604	-8,0
Rieti	362.205.417	358.074.003	-1,1
Roma	9.136.615.239	9.201.722.387	0,7
Latina	6.289.203.436	5.965.709.567	-5,1
Frosinone	7.395.250.321	6.671.960.242	-9,8
Lazio	23.574.590.976	22.557.458.803	-4,3
ITALIA	449.129.030.906	462.898.983.413	3,1
<i>Viterbo/Lazio</i>	<i>1,7</i>	<i>1,6</i>	
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>5,2</i>	<i>4,9</i>	

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Proprio il settore alimentare, che ha trainato l'export provinciale negli anni immediatamente successivi alla crisi, è quello che ha maggiormente influito nel calo osservato nel 2018, con una diminuzione delle esportazioni del 28,5%, con i prodotti agricoli che diminuiscono la loro quota di export del 31% circa mentre per i prodotti agricoli trasformati il calo è stato del 24%. Viceversa, prosegue il trend positivo del comparto ceramico con un buon +2,6% che continua a recuperare progressivamente quote di mercato arrivando a pesare il 29,6% circa dell'export complessivo provinciale tornando il primo comparto dell'export made in Tuscia. Nuovamente positiva, dopo il brusco stop dello scorso anno, anche la variazione dell'export per l'importante industria tessile (+8,0%), tornata a pesare per il 14,5% dell'export provinciale grazie alla vendita essenzialmente di capi di abbigliamento, con un incremento nel periodo considerato del 9,6%.

Tab. 3 - Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica Anno 2017 - 2018 (Valori in €)				
	2017	2018	Comp. % 2018	var. % 2018/2017
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E DELLA PESCA	93.296.646	64.463.148	17,9%	-30,9%
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE	2.011.978	2.035.746	0,6%	1,2%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	295.664.499	283.506.989	78,8%	-4,1%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	51.791.401	39.346.174	10,9%	-24,0%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	48.287.576	52.162.396	14,5%	8,0%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.240.299	1.810.091	0,5%	-19,2%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.200	163.846	0,0%	13553,8%
Sostanze e prodotti chimici	6.405.215	4.533.314	1,3%	-29,2%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	41.031	105.754	0,0%	157,7%
Articoli in gomma e materie plastiche, prodotti della lav. di minerali non metalliferi	124.017.924	128.417.751	35,7%	3,5%
Articoli in gomma e materie plastiche	13.528.650	13.597.698	3,8%	0,5%
Altri prodotti in porcellana e in ceramica	103.843.297	106.536.820	29,6%	2,6%
Pietre tagliate, modellate e finite	2.872.754	3.102.657	0,9%	8,0%
Metalli di base e prodotti in metallo,	10.056.169	8.872.658	2,5%	-11,8%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.915.286	2.818.563	0,8%	-3,3%
Apparecchi elettrici	5.796.509	6.741.377	1,9%	16,3%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17.370.776	17.147.666	4,8%	-1,3%
Mezzi di trasporto	1.782.335	414.957	0,1%	-76,7%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	24.958.778	20.972.442	5,8%	-16,0%
Mobili	16.173.535	13.731.190	3,8%	-15,1%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	7.784	26.522	0,0%	240,7%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	179.584	1.873.149	0,5%	943,0%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATT. E DIVERTIMENTO	57.289	92.034	0,0%	60,6%
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	5.831	1.491.363	0,4%	25476,5%
MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO	92.952	6.503.653	1,8%	6896,8%
TOTALE	391.316.563	359.992.604	100,0%	-8,0%

Fonte: *Ns. elaborazione dati ISTAT*

L'Europa si conferma come il principale mercato di sbocco per le esportazioni della provincia di Viterbo, con il 76% dell'export complessivo, e questa concentrazione sta alla base dell'andamento negativo, infatti, partendo dai Paesi più importanti si rileva un calo enorme dell'export verso la Germania (-39,3%), una lieve crescita per la Francia (+4%) ed un risultato discreto della Spagna (+12,9%). Purtroppo segnali di decremento anche da altri Paesi importanti per l'export della Tuscia come Regno Unito (-7,9%), la Svizzera (-19%) e la Russia (-60,8%), Paesi che negli anni scorsi erano considerati molto importanti per la loro potenzialità di destinazione dei nostri prodotti. In ambito extraeuropeo si registra un segno positivo per gli Stati Uniti (+13,5%) mentre si registra un calo dell'export verso la Cina -20,5%.

Facendo un'analisi di lungo periodo l'export provinciale dal 2008 è cresciuto del 13,1%, nonostante l'andamento negativo degli ultimi tre anni. Passando all'analisi dei settori principali, nel corso di questo periodo si nota l'andamento in estrema crescita dell'agricoltura che ha raddoppiato i valori esportati e di conseguenza il suo peso sull'export provinciale, un andamento che in parte è stato seguito dal connesso comparto della lavorazione alimentare, che, cresciuto molto nella prima parte di questo periodo ha ritracciato negli ultimi 3 anni, chiudendo il ciclo comunque con un dato positivo. Il settore che più di altri ha sorpreso è quello del tessile, che è arrivato a diventare uno dei settori di punta del made in Tuscia, con un'incidenza percentuale che è passata dal 3 al 14,5%. Mantiene il settore dei macchinari e prodotti meccanici, in particolare quelli ad uso agricolo. Viceversa un ridimensionamento per molti degli altri settori manifatturieri del territorio, dal metallo e prodotti in metallo ai mobili, per finire alla tradizionale ed importante lavorazione ceramica che perde 7 punti percentuali di peso nell'export provinciale, anche se negli ultimi 3 anni ha messo a segno una discreta crescita.

Tab. 4 – Variazione e composizione delle Esportazioni della provincia di Viterbo Anno 2008 - 2018					
Settore	2008	2018	var. %	comp. % 2008	comp. % 2018
Agricoltura	29.310.568	64.463.148	119,9%	9,2%	17,9%
Prodotti alimentari e bevande	38.420.082	39.346.174	2,4%	12,1%	10,9%
Tessile, abbigliamento e pelli	9.690.065	52.162.396	438,3%	3,0%	14,5%
Materie plastiche	10.732.740	13.288.625	23,8%	3,4%	3,7%
Ceramica e porcellane	115.996.772	106.536.820	-8,2%	36,5%	29,6%
Metalli e prodotti in metallo	20.093.424	8.872.658	-55,8%	6,3%	2,5%
Macchinari e apparecchi meccanici	14.703.179	17.147.666	16,6%	4,6%	4,8%
Mobili	23.240.674	13.731.190	-40,9%	7,3%	3,8%
Altro	55.995.962	44.443.927	-24,1%	16,5%	11,1%
Totale	318.183.466	359.994.622	13,1%	100,0%	100,0%

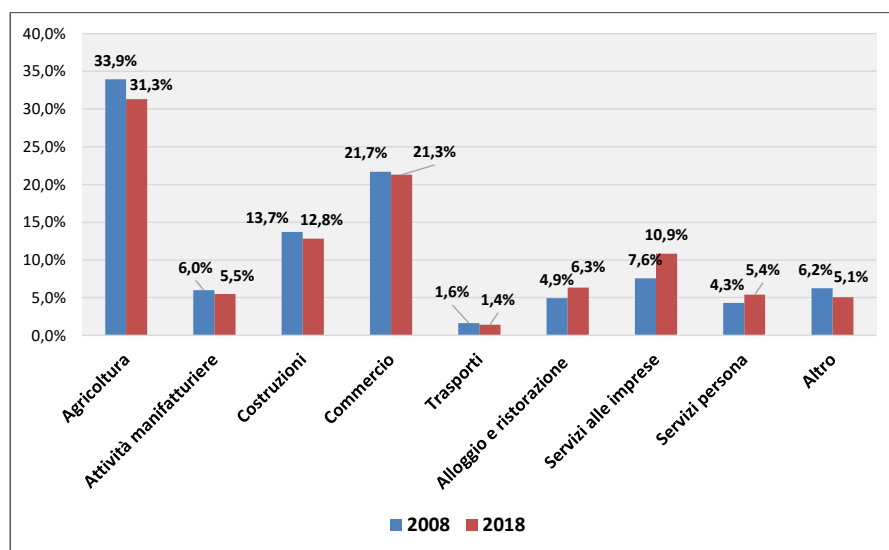
Fonte: Ns. elaborazione dati ISTAT

Tra i pochi dati positivi del 2018 occorre evidenziare la presenza di una dinamica in crescita relativa al

numero di imprese, con un tasso di crescita pari al +0,7%, anche nell'ultimo anno superiore a quello della media italiana +0,5%. Tra i settori in evoluzione c'è da segnalare il proseguo del trend ascendente per i servizi di alloggio e ristorazione, +2,7% nel 2018, e di buona parte degli altri servizi, a partire da quelli di informazione e comunicazione, con un vigoroso +7,8%, seguito dalle attività immobiliari che con il suo +2,3% arriva a contare 850 imprese in provincia. In calo tutti i settori tradizionali, a partire da quello delle costruzioni che tocca un altro record negativo, così come il manifatturiero e l'agricoltura, anche se per quest'ultimo i dati sono sostanzialmente invariati.

Nell'ultimo decennio il numero di imprese è diminuito di circa il 10%, solo negli ultimi due anni è iniziata l'inversione di tendenza. Interessante è vedere come è cambiato lo scenario in termini di settore di appartenenza. Molto evidente la riduzione dei settori primario e secondario, nel primo caso si può parlare solo di un assestamento del settore che comunque conta ancora un volume di imprese molto elevato, alcune delle quali che possiamo considerare part time e soggetta ad importanti oscillazioni. Per quanto riguarda le attività manifatturiere e le costruzioni evidente il riferimento alla crisi, soprattutto in questo secondo comparto, così come il commercio che seppur evidenzia una riduzione non molto sensibile rimane uno dei settori con il più elevato turn over. Tutto in crescita il terziario, con ottime performance dei servizi alle imprese e soprattutto dei servizi connessi con l'accoglienza in buona e costante crescita nel medio e lungo periodo.

Graf. 3 - Variazione incidenza settori Registro Imprese 2008 -2018



Fonte: Ns. elaborazione dati CCIAA

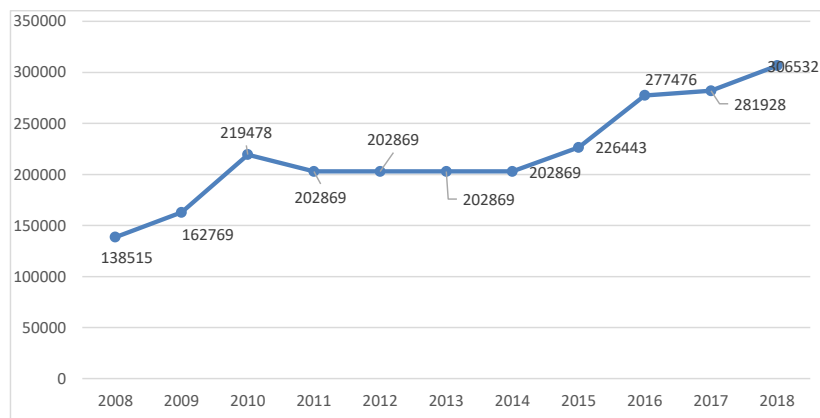
Il turismo nella provincia rimane un'ottima potenzialità, anche se si sta parzialmente trasformando in realtà, non è infatti solo la dinamica demografica delle imprese ad essere positiva ma anche i dati che ci giungono dall'analisi degli arrivi e delle presenze. Nel 2018 gli arrivi e le presenze sono nuovamente in aumento confermando il trend di crescita degli ultimi anni. Gli arrivi aumentano dell'8,7%, mentre le presenze addirittura del 26,5%, ciò comporta anche un incremento, in controtendenza con quanto sta avvenendo nel Paese, del numero medio di giornate di presenza. Ciò è dovuto soprattutto alla crescita degli arrivi all'interno dei campeggi e dei villaggi turistici, che notoriamente sono le strutture che più di altre evidenziano una permanenza piuttosto lunga. L'aumento più importante riguarda gli arrivi degli stranieri con oltre il 17% di aumento, contro un +6,6% degli Italiani.

Tab. 5 - Arrivi e Presenze dal mondo suddivisi per tipologia di esercizio ricettivo della provincia di Viterbo, Valori assoluti 2018 e variazione %						
	2017		2018		Var.% 2017/2018	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Tipologia di esercizio						
totale esercizi ricettivi	281.928	921.132	306.532	1.165.350	8,7%	26,5%
esercizi alberghieri	178.723	389.292	188.677	403.953	5,6%	3,8%
esercizi extra-alberghieri	103.205	531.840	117.855	761.397	14,2%	43,2%

Fonte: Ns. elaborazione dati ISTAT

Nel lungo periodo, osservando sempre la serie storica 2008-2018, la performance del turismo viterbese appare ancora più evidente. Al di là di un momento centrale durante il quale non è stata effettuata l'indagine appare molto evidente la crescita nel periodo osservato, dal 2008 al 2018 gli arrivi sono aumentati del 121%, con una tendenza piuttosto definita.

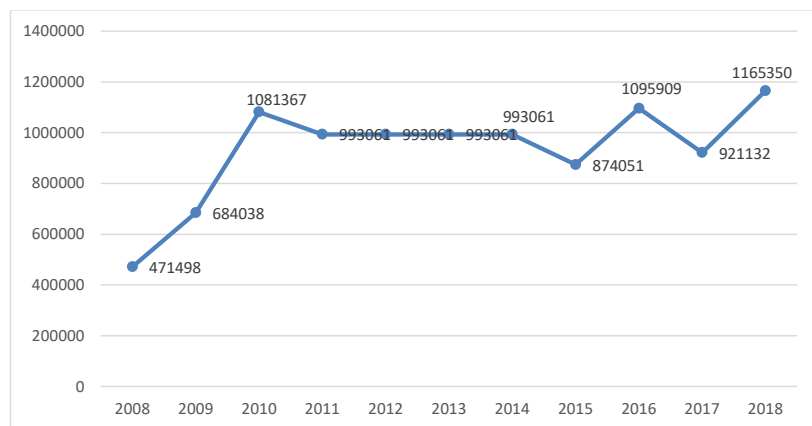
Graf. 4 – Andamento del numero di arrivi di turisti in provincia di Viterbo (2008-2018)



Fonte: *Ns. elaborazione dati ISTAT*

Ancora migliore il dato sulle presenze che nello stesso periodo cresce del 147%, superando nel 2018 la soglia del milione di presenze ed una permanenza media di tutto riguardo pari a 3,8 giorni. Sicuramente c'è molto da lavorare sul fronte dell'offerta sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo ma sicuramente la strada imboccata ha iniziato a dare i frutti sperati.

Graf. 5 – Andamento del numero di presenze di turisti in provincia di Viterbo (2008-2018)



Fonte: *Ns. elaborazione dati ISTAT*

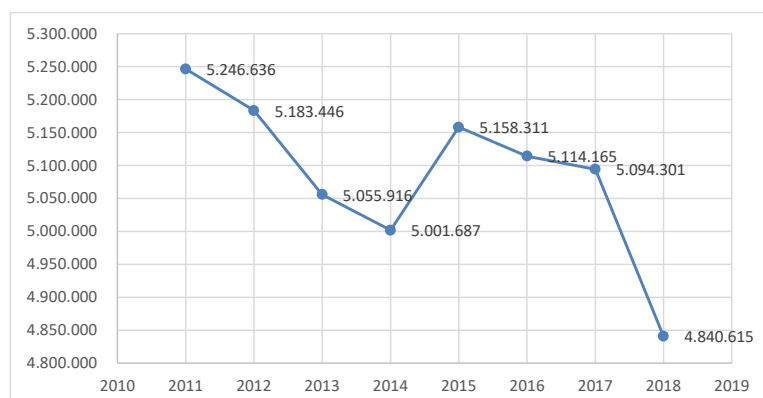
Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel corso dell'ultimo anno è nuovamente diminuito il numero degli occupati (-1,3%), ma nel contempo è in flessione consistente anche il numero dei disoccupati (-11,1 %), con un tasso di disoccupazione che si attesta all'11,8% che rimane comunque superiore alla media nazionale (10,6%). Un dato ancora preoccupante, che evidenzia un calo delle forze di lavoro ed un nuovo incremento del fenomeno di scoraggiamento con un aumento dei NEET, sia tra i giovani che tra i meno giovani.

Dal 2008, il numero degli occupati risulta in lieve crescita, +1%, ma anche i disoccupati crescono, in maniera ancora più netta +26%. Nel corso di questo periodo ciò che è più evidente la forte oscillazione che anno dopo anno subiscono questi aggregati a livello provinciale che denota l'incapacità strutturale del territorio ad offrire stabilmente importanti opportunità occupazionali.

Anche l'andamento del mercato del credito nel 2018 non appare favorevole, con il volume degli impieghi bancari che segnano una flessione importante -5%, seguendo la scia di un trend nazionale piuttosto complesso (-2,5% nel 2018). Unico dato positivo da rilevare la diminuzione importante delle sofferenze bancarie (-34%) che denota da una parte una minore difficoltà del sistema economico locale a far fronte agli impegni finanziari assunti, dall'altra una maggiore selezione nella concessione del credito, ma anche la cessione da parte degli Istituti di credito di una fetta importante dei crediti deteriorati. Gli effetti sui tassi applicati dal sistema bancario sono appena accennati con delle frazionali riduzioni. Il problema del credito in Italia rimane negli anni piuttosto pesanti, se in Europa gli impieghi crescono grazie anche alle operazioni straordinarie messe a punto dalla BCE, l'Italia riduce i prestiti, e la provincia di Viterbo non fa eccezione.

Nel corso degli ultimi 8 anni, l'andamento dei prestiti in provincia di Viterbo disegna un trend in evidente difficoltà che come detto ci porta a non poter incidere su quella variabile degli investimenti privati che sembra essere una delle grandi lacune italiane, quell'ostacolo che ci tiene lontani, in termini di indicatori economici, dalle altre economie avanzate.

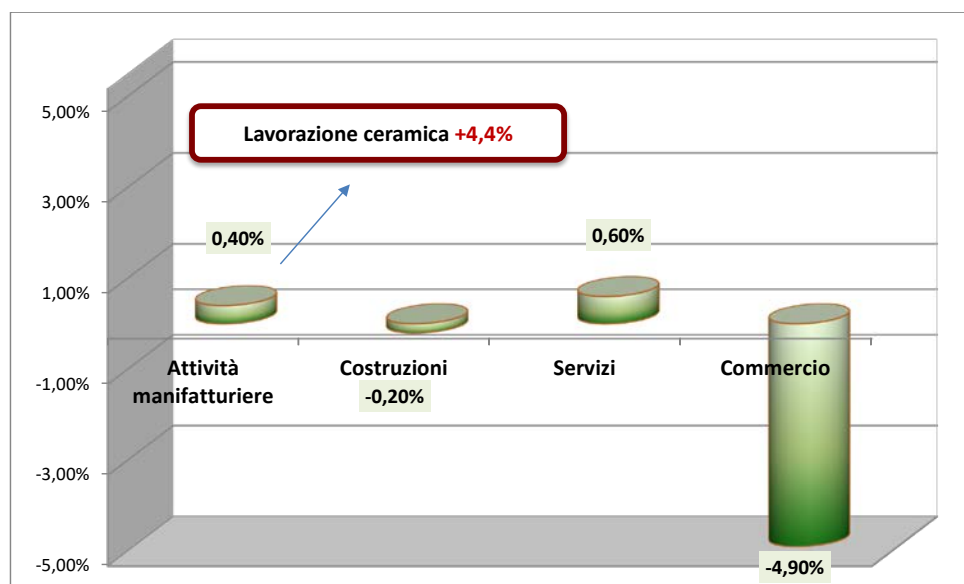
Graf. 6 – Andamento dei prestiti in Provincia di Viterbo dal 2011 al 2018



Fonte: Ns. elaborazione dati Bankitalia

All'interno di questo quadro piuttosto grigio sul fronte dei dati macro le indicazioni che arrivano dalle imprese non sono totalmente negative anche se si trovano degli elementi di severità già osservati in precedenza. Dal grafico che segue si osservano dei timidi segnali positivi, in particolare vanno evidenziati alcuni segni positivi nei servizi e nelle attività manifatturiere, in quest'ultimo caso è stato possibile stimare il dato dell'industria ceramica, prevalentemente localizzata nel Distretto di Civita Castellana, che evidenzia un aumento del fatturato 2018 sul 2017 del +4,4%.

Graf. 7 – Andamento del fatturato dei vari settori secondo le dichiarazioni delle imprese (2018 su 2017)



Fonte: Dati CCIAA

Come abbiamo visto il valore aggiunto ha avuto comunque il suo incremento, anche in termini reali, ciononostante è ancora molto evidente il ritardo dell'economia della provincia di Viterbo, con il valore aggiunto pro-capite di molto inferiore alla media nazionale (18.762 a Viterbo contro 26.034 in Italia), che mette in luce una minore capacità del sistema produttivo provinciale di produrre ricchezza. Alcuni fattori alla base di questo ritardo sono riconducibili alle caratteristiche e vocazioni del sistema produttivo locale, alla conformazione territoriale e urbanistica, alla dotazione infrastrutturale nonché alla localizzazione geografica.

Il sistema produttivo territoriale sconta comunque una concentrazione molto forte in attività tradizionali e spesso poco favorite dall'innovazione e dal basso valore aggiunto. La mancata industrializzazione di quest'Area ed il timido approccio alla componente dei servizi più innovativa sono tra le concause che hanno storicamente determinato un'elevata frammentazione del sistema

imprenditoriale che è la componente che più di altre sta frenando gli investimenti, la capacità innovativa e il livello di internazionalizzazione. Nella provincia di Viterbo, le piccole imprese dell'industria e del terziario rappresentano in termini di addetti oltre il 90% circa del sistema produttivo a fronte di un dato nazionale più contenuto. La presenza di un sistema frammentato, insieme ad altri fattori, contribuisce alle minori opportunità di lavoro che il tessuto produttivo è in grado di offrire, con effetti sull'occupazione e sulla disoccupazione, per i quali la provincia di Viterbo risulta in ritardo rispetto alla media italiana.

Negli ultimi anni la forte crescita delle esportazioni della Tuscia aveva iniziato a colmare, anche se ancora in minima parte, il gap con il livello di internazionalizzazione nazionale. Il calo dell'export di questi ultimi tre anni ha causato una brusca battuta d'arresto di questo percorso. La differenza appare evidente osservando l'indice di propensione alle esportazioni, costituito dal rapporto tra export e valore aggiunto, pari a Viterbo al 6%, a fronte della media nazionale del 29,4%.

Il sistema provinciale sicuramente sta evolvendo in una direzione piuttosto evidente, da una parte l'agricoltura si sta riorganizzando attraverso in particolare la multifunzionalità, esempi brillanti di trasformazione e di collegamento con la filiera turistica sono all'ordine del giorno, così come fenomeni di aggregazione territoriale in questo settore. Il comparto del turismo con tutti i vincoli territoriali sta cercando comunque di dare delle risposte, le strutture crescono, i servizi turistici anche. Permane qualche difficoltà inerente comunque la possibilità, in alcuni casi, di fare rete o di dare risposta di servizi e ricettività per gruppi. Altro tema provinciale positivo e da non trascurare è la buona congiuntura dell'industria ceramica prevalentemente concentrata nel Distretto di Civita Castellana. Ormai da tre anni il segno più in termini di fatturato e di export è molto incoraggiante e nel comparto si guarda al futuro con una nuova fiducia soprattutto per quanto riguarda i mercati internazionali ma in attesa di una buona ripresa della domanda interna che ad oggi rimane un problema da risolvere.

Uno dei driver attuali e futuri per le imprese italiane e del nostro territorio è sicuramente la digitalizzazione. Ad oggi, nonostante la scontata importanza suffragata da ricerche empiriche e teoriche, rimane ancora un dettaglio trascurabile per una parte consistente delle imprese italiane. Dall'ultima indagine DESI che rileva il grado di digitalizzazione dell'economia e della società dei vari Stati membri l'Italia si colloca al 24° posto sui 28 aderenti. E' piuttosto evidente che questa tematica non è ben digerita dai cittadini e dalle imprese italiane che stentano ad essere pienamente integrati secondo questi parametri. Viterbo non fa eccezione, infatti dall'indagine svolta in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia è facile notare che in molti dei parametri analizzati ci sono ancora delle lacune che devono essere coperte. In evidenza la percentuale di imprese che non ha un sito Internet, vicina al 60%, anche se con importanti differenze tra settori. Più alta la percentuale di imprese che utilizza social network, oltre la metà, ma molto spesso non in abbinamento con il sito Internet, infatti Solo il 32% delle imprese utilizza entrambi gli strumenti per un corretto approccio gestionale. Anche per la cura del cliente non ci si affida alle nuove tecnologie, appena il 18% delle imprese intervistate dichiara di utilizzare software di gestione di relazione con i clienti. Un dato migliore quello sulla consapevolezza, oltre il 63% degli intervistati è totalmente d'accordo sul fatto che il digitale sia fondamentale per la gestione dell'impresa a cui va aggiunto un ulteriore 22% parzialmente d'accordo. Solo il 5% delle imprese non crede assolutamente ai vantaggi derivanti dall'utilizzo delle nuove tecnologie. Infine le imprese riconoscono di aver bisogno d'aiuto, infatti più della metà delle stesse ritiene assolutamente utile fruire di azioni di supporto per attuare una prima trasformazione digitale.